



Canapa Sativa Italia

Associazione per la Cooperazione e lo Sviluppo della Canapa Italiana
Circonvallazione Clodia, 163/167 00195 Roma C.F.: 97982440584
Telefono: 06 62284120 - Fax 06 62202048 - Email: info@canapasativaitalia.org
Cellulare e Whatsapp: 350 0703263

DECALOGO PER IL COMMERCIO

Il decalogo di C.S.I. per il commercio sulla base della normativa e dell'esperienza dei soci

Aggiornamento 2021

Il consumo di THC a uso umano è ancora contemplato dalla legge italiana solo per finalità terapeutiche, con prodotti che possono definirsi farmaci e che sono acquistabili solo in farmacia, a fronte di prescrizione medica. La destinazione d'uso alimentare, seppur prevista dall'articolo 2 comma 2 lettera a L. 242/2016, non è possibile in caso di presenza di valori anche molto bassi (tracce) di THC e per questo in Italia non è ancora ammessa. Il recente **Decreto del Ministero della Salute del 4 novembre 2019** stabilisce infatti sia gli alimenti derivati dalla canapa ammessi, sia i limiti di THC che questi possono contenere per essere venduti come alimenti. Il decreto purtroppo non nomina fiore e foglie e prende in considerazione come alimento solo il seme e i derivati del seme (olio, farine, integratori alimentari quali proteine). Oltre a non nominare il fiore di canapa, i valori massimi di THC ammessi nel Decreto sono molto bassi, troppo per il fiore di canapa:

- semi di canapa: 2 parti per milione (2ppm equivalenti allo 0,0002%)
- olio di canapa: 5 parti per milione (5ppm equivalenti allo 0,0005%)
- integratori alimentari: 2 parti per milione (2ppm equivalenti allo 0,0002%)

Seppur in Europa fiori e foglie di canapa siano largamente ammessi come alimenti in forma di tisana quando il livello di THC non supera il limite dello 0,2%, in Italia questo è più complicato.

Attualmente la via più sicura per vendere il fiore di canapa industriale non è umano, ma secondo l'uso florovivaistico ai sensi dell'articolo 2 comma 2 lettera g della legge 242/2016.

La **valutazione di offensività** è un'altra cosa importante da tenere in considerazione: detenzione e vendita di questo prodotto così com'è, oltre che essere prevista dalla legge, viene ritenuta inoffensiva dal punto di vista del diritto penale, in quanto le tracce di principio attivo non possono essere considerate pericolose: la circolare del 31 luglio 2018 dello stesso Ministro degli Interni stabilisce che il limite di THC oltre cui il prodotto si possa considerare stupefacente e quindi pericoloso sia pari allo **0.5%**. **Sotto a questa soglia il prodotto non si può considerare pericoloso e non può quindi esserne limitata produzione e commercializzazione.**



1 – Tracciabilità

È fondamentale poter disporre della tracciabilità completa di fiori, foglie e prodotti derivati da essi che abbiamo in negozio. Consigliamo di avere a portata di mano fatture, analisi e dati relativi ai nostri fornitori. Una **filiera corta** quindi con meno passaggi, assicura al commerciante maggiore tracciabilità e quindi sicurezza. Analizzando i vari sequestri effettuati nel tempo, salta all'occhio che l'oggetto dei sequestri era in molti casi prodotto sfuso stoccato male quindi senza nessun riferimento al lotto di produzione o al lotto interno - si trattava di prodotti senza alcuna tracciabilità.

Imbustato

Se si vuole eliminare gran parte della responsabilità e quindi del rischio, conviene acquistare prodotto già imbustato. Il commerciante ha responsabilità molto limitata sul contenuto delle confezioni sigillate ed etichettate dal produttore che si trovano nel suo negozio. L'imbustato costa qualche decina di centesimi in più, ma si risparmia in costi di analisi e si ha una maggiore sicurezza che per molti vale la spesa in più.

Sfuso

Lo sfuso necessita di molti più accorgimenti: dal momento in cui il commerciante apre la busta di prodotto sfuso per farne confezioni più piccole, si assume infatti la responsabilità del prodotto. Il prodotto sfuso non rimane in una confezione sigillata dal produttore o venditore e potrebbe quindi essere sostituito - è per questo che decade la responsabilità di chi vi ha venduto il prodotto, sia esso un produttore o un distributore. **Se si acquista prodotto sfuso, sarà quindi necessario avere molte più accortezze, tra cui quella di ripetere per proprio conto le analisi del prodotto.** Restare in una filiera corta diventa ancora più importante per avere maggiore controllo sui lotti e ridurre le spese delle analisi: la sicurezza sui lotti permette di non essere costretti ad analizzare tutti gli arrivi merce, ma solo i nuovi lotti in entrata.

Se la filiera non è corta, non si conosce la provenienza del prodotto o non si è certi del venditore, è consigliato ripetere le analisi a ogni arrivo merce, anche se in fattura troviamo lo stesso lotto. Inoltre, nel caso cui si decida di acquistare il prodotto sfuso, sarà necessario etichettarlo: l'etichetta e le indicazioni in essa contenute sono molto importanti ai fini della legittimità della vendita.

Documenti

I documenti assolutamente necessari sono i seguenti:

1. Fattura riportante il lotto del prodotto e il nr. di cartellino delle sementi utilizzate, è consigliato avere anche un Documento di Trasporto (DDT).
2. Analisi di laboratorio del prodotto non più vecchia di un anno riportante lo stesso lotto presente in fattura e con intestazione visibile del venditore o produttore.

Se acquistate dal produttore, questo vi potrà fornire anche copia dei cartellini delle sementi utilizzate, in alcuni casi anche fattura di acquisto delle sementi, comunicazione di semina (con indicazione del lotto catastale) e dichiarazione di conformità. Questi non sono documenti obbligatori, ma averli vuol dire avere una documentazione e tracciabilità completa fino alla fonte.

In caso di sfuso non basterà solo questo. L'importanza della tracciabilità come tutela viene meno nel momento in cui si acquista lo sfuso. Prevale il rispetto del principio di offensività ed è quindi assolutamente necessario accertarsi di tenere in negozio solo prodotti conformi, analizzandoli per proprio conto come già detto. L'etichetta del prodotto che imbustate, oltre a dover contenere le corrette indicazioni, deve avere un lotto: è consigliato mantenere lo stesso lotto del fornitore che trovate nella sua fattura e che avete utilizzato per le analisi, questo semplifica la tracciabilità. Quando cambiate invece lotto, sarà necessario avere un registro, anche su excel, che colleghi chiaramente i lotti in entrata (lotto in fattura venditore) ai lotti in uscita (lotto sulla vostra etichetta). C.S.I. fornisce ai propri soci un modello di etichetta, spesso aggiornato in base alla normativa.



2 – Analisi reali

Dobbiamo avere la certezza di non farci cogliere in fallo con prodotti che abbiano un tasso di THC superiore allo 0,5% di cui parlavamo prima.

Per questo motivo, dobbiamo richiedere ai fornitori tutte le analisi dei prodotti acquistati ed averle sempre a portata di mano.

Le analisi:

- non devono mostrare segni di “manomissione” o alterazione
- devono indicare lo stesso numero di lotto presente sulle confezioni
- sarebbe indicato che fossero intestate al fornitore
- sarebbe indicato che fossero recenti (in ogni caso non più vecchie di 12 mesi)

Quando non si è certi del referto ricevuto dal fornitore, è possibile chiedere ai laboratori di confermare che abbiano svolto l’esame, comunicando il codice univoco che si trova su ogni analisi. Anche quando si acquista imbustato, consigliamo di fare ogni tanto delle controanalisi a campione, serviranno anche a capire quali fornitori scrivono valori di CBD a dir poco “fantasiosi” sulle etichette, millantando percentuali spesso inventate e ingannevoli per il consumatore. Con delle analisi proprie si dimostra maggiore serietà verso i propri clienti.

Avere le proprie analisi è d’obbligo nel caso si tratti lo sfuso ed è può essere una garanzia in più anche per chi acquista imbustato. CSI fornisce ai propri associati le istruzioni sul **campionamento** della canapa con delle linee guida chiare per fare le analisi correttamente. Esistono diversi laboratori convenzionati con C.S.I. che permettono di analizzare a costi sostenuti foglie e fiori.

4 – Non dare indicazioni sulle modalità di consumo

Una delle accuse più frequenti mosse dalle forze dell’ordine verso i commercianti è quella dell’istigazione all’uso. Fino a quando non sarà normata anche in Italia in maniera chiara una destinazione d’uso umano delle infiorescenze, è importante non dare indicazioni sul consumo dei prodotti, perché l’utilizzo terapeutico ricade inevitabilmente sotto la giurisdizione di Aifa, mentre per quello alimentare, come già anticipato, in Italia i valori massimi di THC ammesso sono davvero troppo bassi per il fiore. Non esistono ancora procedure o controlli che possano consentire la destinazione d’uso al consumo e di conseguenza oggi non è contemplata.

5 – Non parlare di effetti terapeutici dei prodotti

Come si è detto prima, il fiore e l’olio full spectrum non è possibile venderli a uso umano. Possiamo quindi soltanto dire che diversi studi hanno dimostrato che il CBD sia un miorilassante, possiamo invitare i clienti a informarsi online presso siti referenziati. Ma non non è possibile dare indicazioni di somministrazione o effetti, soprattutto su un sito web.

C.S.I. sta studiando quelle che potrebbero essere le garanzie fondamentali che una filiera al consumo dovrebbe dare, cercando di semplificare il più possibile il processo in quanto riteniamo la canapa un prodotto innocuo per la sicurezza pubblica. La nostra priorità è quella di consentire a tutti di poter lavorare in questo settore il cui spazio nel mondo si sta lentamente costruendo.

5 – Solo maggiorenni

Anche se non lo impone la legge 242/2016, commercianti e produttori si sono autoregolamentati fin dall’inizio, decidendo di non vendere ai minori tutti i prodotti che contengono tracce di THC. Quando i clienti che entrano nel proprio negozio sono giovani, è buona norma chiedere i documenti prima di vendere un prodotto. Per etica professionale e per evitare problemi. Avrete notato che quando arrivate su qualsiasi e-commerce di canapa vi viene sempre chiesto se siete maggiorenni.



7 – Mantenere la calma in caso di controlli

Nonostante un controllo possa essere visto come un'invasione della propria attività e della propria sfera personale, non bisogna mai mostrarsi nervosi o riluttanti. Questo tipo di atteggiamento può portare solo a indispettire le forze dell'ordine. Al contrario, un atteggiamento collaborativo, rispettando i punti di questa guida, porterà nella maggioranza dei casi alla rapida conclusione la "visita" con una stretta di mano e a volte persino a ricevere complimenti, come accaduto in questi anni ad alcuni dei nostri soci. L'associazione offre ai soci aggiornamenti continui sulla normativa e un vademecum con le indicazioni necessarie ad affrontare con successo eventuali controlli delle forze dell'ordine.

8 – Avere la documentazione del negozio in regola

Questo punto non è strettamente legato alla canapa, tutte le attività commerciali dovrebbero essere in regola, ma trattando fiori di canapa subiamo statisticamente più controlli rispetto ad altre attività commerciali. Risulta quindi ancora più importante essere in regola con la scia, i vari codici ateco, i contratti dei dipendenti, l'agibilità dei locali. In caso di controlli con operatori che si pongono in maniera ostile, bisogna evitare di fornire qualsiasi appiglio alle contestazioni anche amministrative per evitare multe salate.

9 – Avere uno stile di vita integerrimo

Un giorno forse non così lontano tutta la cannabis sarà legalizzata: fino a quel giorno però, l'unico modo per poter gridare che "non siamo criminali" è evitare di utilizzare o conservare cannabis ad alto tenore di thc, anche se terapeutica nel locale o nei pressi dello stesso. Non avere mai prodotti non tracciati o che "sfiorano" nel negozio o nella propria abitazione, nei magazzini, nelle auto o altri mezzi di trasporto di proprietà. Le perquisizioni ostili possono prevedere anche il controllo di questi luoghi, quindi occorre fare attenzione, anche nel caso in cui si è pazienti di cannabis terapeutica. Quando si è un'attività produttiva o commerciale che opera in questo settore, la detenzione o la coltivazione anche di una sola pianta con tenore di thc non noto sul balcone (quindi di una pianta che non ha i valori sotto allo 0,5%), risulta molto più pericolosa, perché sarà più difficile dimostrare l'uso personale - l'attività commerciale farà presumere la detenzione ai fini di spaccio.

In questo momento storico dobbiamo dimostrare con forza che questo settore è composto da produttori e commercianti onesti, professionali che si sono messi in gioco scommettendo su una pianta che sta portando grandi benefici in tutto il mondo. Siamo tante piccole imprese che in questi anni hanno avuto modo di evolversi e creare prodotti d'eccellenza, come spesso accade per il Made in Italy. Dobbiamo dimostrare con forza che siamo un settore sano, di imprenditori che seppur spesso molto giovani, si sono assunti tante responsabilità, pagano le tasse, creano lavoro e non hanno nulla a che fare con la criminalità.

10 – Associarsi a un'associazione di categoria

Associarsi a una o più associazioni di categoria a seconda della tua attività è il miglior modo per avere tutte le informazioni per essere in regola, restare aggiornati sugli aggiornamenti normativi e quindi tutelarsi.

Associarsi è anche il più efficace per creare massa critica, contarsi e venire ascoltati dalle istituzioni.

Condividi questo decalogo con i tuoi collaboratori, fornitori, clienti. Più gli operatori sono informati, meno rischi di sequestri o denunce correranno, dando al settore la credibilità che merita.

Facciamo informazione e sdoganiamo il più possibile questa pianta dai mille usi e infinite risorse.

Coltivi? C.S.I. ti fornisce un modello di dichiarazione di conformità che permette di seguire tutti i passaggi burocratici necessari, una guida esaustiva alla produzione di canapa professionale redatta da coltivatori e agronomi oltre che le guide al campionamento per le analisi e le informazioni necessarie per l'etichetta.

Scopri come associarti a csi su www.canapasativaitalia.org/come-associarsi.